

l'Unità

GLI SPETTACOLI

21

Sabato 19 dicembre 1998

TRAMONTI

La Universal «boccia» nuovo film di Kevin Costner: costa troppo, incassa poco

■ Sono ormai lontani gli anni trionfali di *Balla coi lupi* per Kevin Costner, che adesso è costretto a fare i conti con le regole di bilancio di Hollywood. La Universal ha infatti «invitato» l'attore a trovarsi un altro produttore per il suo nuovo progetto, dal titolo *13 days*, che avrebbe necessitato di un budget di 80 milioni di dollari. Come sottolinea *Daily Variety*, la Universal non può più rischiare altri passi falsi dopo l'esito non esaltante al botteghino americano dei suoi ultimi due film: *Met Joe Black* con Brad Pitt, e *Babe: pig in the city*, il sequel delle avventure del maialino parlante. Da questo punto di vista, non offriva sufficienti garanzie Kevin Costner, reduce da due flop consecutivi come *Waterworld* e *L'uomo del giorno dopo*. Il nuovo film, *13 days*, è ambientato nei cruciali giorni della crisi missilistica del '63 con Cuba. Costner avrebbe dovuto essere il protagonista, Phil Alden Robinson il regista.

Arriva Nancy: «Crociera» da rifare

Slitta di nuovo (al 27) il sofferto varietà tv di Boncompagni

ROMA Ennesimo rinvio per la «nave» di Gianni Boncompagni, un bastimento che ha serie difficoltà a mollare l'ormeggio. La *Crociera*, questo il titolo del programma, andrà in onda il 27 dicembre. Slitta di un'altra settimana, insomma, la trasmissione più volte annunciata in prima serata su Raidue. «Tutto sarà pronto per la domenica dopo Natale», spiega Boncompagni. «Abbiamo deciso da poco di affidare il timone del varietà a Nancy Brilli. E con l'arrivo della nuova conduttrice i tempi si sono un po' allungati perché abbiamo do-

vuto ripensare tutto. Comunque, non c'è alcuna fretta. L'importante è fare le cose meglio possibile: realizzare un buon programma, oggi, non è semplice. Ma state tranquilli, alla fine la montagna partorirà il topolino».

Anche il direttore di Raidue, Carlo Freccero, ironizza sul lungo travaglio del programma: «Sì, è vero, sta faticando a decollare», ha osservato. «L'unica cosa certa è che io e Boncompagni abbiamo passeggiato a lungo sul ponte del transatlantico. Per ora c'è solo la scenografia, ma è maestosa. Sarà

un *Otto e mezzo* televisivo». Il debutto della trasmissione ambientata su una nave da crociera in viaggio nei Caraibi, creata da Gaetano Castelli negli studi romani della Videa, era previsto inizialmente per l'8 novembre, poi il lancio era slittato al 29, e infine al 13 dicembre. Ieri, a sorpresa, l'ennesimo rinvio.

Anche per quanto riguarda i conduttori di *Crociera*, scritto da Boncompagni con Irene Ghergo, ci sono stati diversi cambiamenti: prima si era pensato a Giorgio Albertazzi, poi a Sabrina Impacciatore, ex

«Darla» di *Macao* che in *Crociera* avrebbe dovuto chiamarsi «Pozzanghera»; infine la scelta del capitano cui affidare i gradi è caduta su Nancy Brilli, che ha sciolto la riserva dopo aver fatto un giro sulla nave di Raidue. Sicura è anche la presenza di Manuela Panatta, del trio Ardene, Peluso e Massa, e di una sosia di Monica Lewinsky. Sul bastimento extra-lusso con tanto di piscina e salone delle feste in stile *Titanic*, troveranno spazio trecento ragazzi, nuovi comici, nonché le immancabili canzoni sull'onda demenzial-orecchiabile.

MUSICA

A Roma concerto di Natale in onore di Scalfaro

■ Concerto in onore del Presidente della Repubblica Scalfaro, oggi pomeriggio a Roma, nella basilica michelangiolesca di Santa Maria degli Angeli. Alla presenza del ministro dei Beni Culturali, Giovanna Melandri, di mille selezionatissimi invitati, tra cui lo stesso Presidente della Repubblica, il coro e l'orchestra del teatro Petruzzelli di Bari si esibiranno con un programma tutto incentrato su musiche natalizie e brani tratti da opere di Mozart, Bernstein e Rossini. Il concerto sarà trasmesso in differita, la vigilia di Natale da Tmc e da alcune emittenti francesi, tedesche e spagnole.

Z a p p i n g

Sanremo, giochi fatti: ecco i big

Oggi sapremo i nomi sicuri dei cantanti che si sfideranno, ma la rosa è già definita. In gara Grignani, Silvestri, Oxa, Finardi, Avion Travel, Nada, Al Bano, Mietta...

Daniele: basta con l'italiano da esportazione

Per Pino Daniele noi italiani «abbiamo ben poche speranze di fare sentire la nostra voce a livello internazionale, a parte fenomeni come Eros Ramazzotti, Andrea Bocelli, Luciano Pavarotti e Laura Pausini, che sono certamente importanti ma soprattutto fenomeni di costume: l'Italia come melodia e belcanto, il ragazzo carino con gli occhi scuri, la ragazza simile ai figli degli emigranti che vivono all'estero». Insomma, all'estero riusciamo a vendere solo il cliché dell'italianità. Questa l'accusa che Pino Daniele ha lanciato in un'intervista televisiva presentata ieri sera al Palazzo Reale di Napoli nell'ambito della rassegna «Corto Circuito», dedicata ai corti e alla videocomunicazione. Un appuntamento che ha lanciato l'ampia rassegna «personale» video monografica dedicata al musicista napoletano, intitolata «Video Pino quant'è bello», curata dal giornalista e critico musicale Federico Vacabere.

È riguardato il tema molto discusso della musica tv, Daniele è pessimista: «Ormai nessuno anticipa nessuno, l'Italia del video ubbidisce ai canoni anglosassoni». Persino quando Mtv, la televisione che trasmette solo musica, ha scelto l'Italia per assegnare i suoi Oscar, come è successo recentemente a Milano, non ha preso in considerazione gli artisti italiani.



Gli Avion Travel tornano al Festival di Sanremo. Il gruppo capitanato da Toni Servillo fa parte della rosa di big che sarà ufficialmente resa nota oggi.

ALBA SOLARO

ROMA Chi la spunterà, Al Bano o Eugenio Finardi? Anna Oxa o Nada? Gli Avion Travel o Toto Cotugno? Se la curiosità per l'elenco dei big che si sfideranno al prossimo Festival di Sanremo vi fa venire attacchi di ansia, curatevi, ma consolatevi anche, perché l'attesa è finita. O quasi. Quest'oggi la commissione selezionatrice terminerà il suo lavoro, e comunicherà i risultati alla Rai. Ma i giochi sono (più o meno) fatti. La rosa dei candidati ieri si era ridotta a ventiquattro nomi: tra questi, oggi, solo quattordici supereranno l'esame.

A gareggiare sarebbero Gianluca Grignani, Daniele Silvestri, Nino D'Angelo, Gatto Pancieri, Nada, Anna Oxa, gli Stadio, Eugenio Finardi, gli Audiodue, Mietta, Mariella Nava, il duo Enzo Gragna-

niello-Ornella Vanoni, la piccola orchestra Avion Travel, Toto Cotugno e Nino Buonocore. Ma c'è un lizza anche i redivivi Vianella, e l'accoppiata Marcella e Gianni Bella, Barbara Cola, Al Bano, Loredana Berté, Massimo Di Cataldo, Antonella Ruggiero, Marina Rey, i Ragazzi Italiani. Paiono invece tramontate le candidature di Iva Zanicchi e Mino Reitano. Oggi i cinque della commissione (il maestro Bacalov, Pasquale Miniere, Sergio Bardotti, Sandra Bemporad, Mario Pezzolla), scioglieranno la prognosi. E intanto le voci di corridoio si accavallano.

Già si parla della Cola, dei Ragazzi Italiani, di Mariella Nava e forse anche di Vianella, come di possibili bocciate. E di «nomination» sfumate, come quella di Giannmaria Testa, il cantautore ex capostazione di Cuneo, considerato un erede di Paolo Conte, e come lui amato più in Francia che in

Italia. Per Sanremo sarebbe stato un bel fiore all'occhiello. Ma sembra si sia dovuto scegliere tra lui e gli Avion Travel, e alla fine l'ha spuntata la band di casa Sugar. Che avrebbe però dovuto accettare di cambiare qualcosa all'arrangiamento del proprio brano. Perché scegliere tra Testa e gli Avion? Perché Sanremo è Sanremo. E le assurde logiche di spartizione del mercato discografico sono più forti di tutto. Anche di una bella canzone. Se non fosse così, qualcuno ci dovrebbe spiegare come mai al Festival ogni anno tornano (soprattutto) cantanti che non hanno più niente da dire e i cui dischi sono fatalmente destinati a non vendere.

Sono cose che neppure il bravo Fabio Fazio può cambiare, e così anche per questa edizione si profila un Festival di alti e bassi (musicali), con il nazionale popolare fieramente rappresentato da Toto

Cotugno, Al Bano, Marcella, Nino D'Angelo e i Vianella, e il côté d'autore garantito da Nada, Ruggiero, gli Avion, Finardi e Daniele Silvestri che canta i pensieri di un condannato a morte. Ma ci sono anche gli Stadio con un pezzo firmato Vasco Rossi, ed ex idoli pop come Gianluca Grignani e Massimo Di Cataldo, che si sta ritagliando una nuova immagine, tant'è che il suo nuovo album lo sta producendo David Rhodes, chitarrista e collaboratore di Peter Gabriel. Sarà un festival dominato dagli ospiti stranieri (quest'anno si parla di Elton John, Lionel Richie, Whitney Houston e Mariah Carey, Elvis Costello e Burt Bacharach, i Five), e, ci scommettiamo, dai «giovani», che quest'anno sono particolarmente agguerriti: nomi come Max Gazzè, Alex Britti, Leda Battisti, non hanno nulla da invidiare ai «big». Teneteli d'occhio.

Come sono buoni questi paparazzi

Il film «copiato» da uno francese?

MICHELE ANSELMI

Il regista Neri Parenti non l'ha detto, ma esiste un film francese di questa stagione che si chiama proprio «Paparazzi», all'italiana: racconta, in toni sovraeccitati e agri, le gesta di due audaci fotoreporter parigini incarnati da Vincent Lindon (il professionista cinico) e Patrick Timsit (l'alieno maldestro). Anche il vip del mondo dello spettacolo come Jimmy Hallyday, Carla Bruni e Isabelle Adjani si sono prestati al gioco nel ruolo di se stessi, seppure in una chiave di dichiarata polemica nei confronti della categoria messa sotto accusa dopo la morte di Lady D.

Naturalmente nel confezionare il consueto cinepanettone cucito addosso alla coppia Boldi-De Sica (allargata per l'occasione a Diego Abatantuono, Nino D'Angelo e Roberto Brunetti), il produttore De Laurentiis non è andato tanto per il sottile. Il vivace dibattito attorno alla difesa della privacy e ai vincoli etici del mestiere è solo uno spunto per intrecciare una serie di gag sfrontate alla maniera di «Vacanze di Natale». Proprio ieri la moglie di Castagna, con qualche ragione, s'è risentita perché la pressione dei fotografi avrebbe impedito addirittura il trasferimento del convalescente da un reparto all'altro dell'ospedale; ma in «Paparazzi», al massimo, «er Faïna» si traveste da suora per immortalare Martina Colombari,

fresca e truccatissima, con la figlia appena partorita.

Nella realtà sono un esercito: armati di teleobiettivi, vestiti con i pantaloni verdi militari, i cellulari che trillano in continuazione, l'orecchino e il pizzetto aggressivo, la strafotenza di chi si sente parte dello show e la rabbia di non può rinunciare a gettarsi nella mischia. Nel film di Parenti, invece, sono un po' più sfuggiti e fantozziani: riuniti nell'agenzia «Magica Press», i cinque fotoreporter d'assalto combinano sfracelli nelle vie della Capitale o a Porto Cervo al grido «È una bomba», e il divertimen-



to in platea scaturisce dal vederli a confronto con i veri «vipparazzi». Che sono almeno una ventina, da Sgarbi alla Nielsen, da Conti alla Weber, da Lipi alla Falchi, inclusa l'immacabile Alba Parietti, che forse è l'unica, tra gli ospiti

chiamati a rifare se stessi, in grado di recitare un po'.

Neo-commedia cafona? «Celebrity» alla ricottata? Oppure fotografia attendibile dell'italica smania di apparire? Certo i cinque comici improvvisano a rotta di collo su un canovaccio goliardico che procede per battute, doppi sensi e invenzioni dialettali. L'effetto è così così. Vabbè che film come questi sono per definizione sottratti al giudizio della critica, ma ogni tanto si vorrebbe, pur nel rispetto della tradizione farsesca di Natale, uno sguardo più cattivo, un morso satirico, un affondovero.

Cartoon, la «Gabbianella» contro Mosè

10 miliardi, Verdone e Albanese doppiatori: esce il film di D'Alò da Sepúlveda

ADRIANA TERZO

ROMA Sarà la storia della gabbianella che si credeva un gatto a sfidare il kolossal d'animazione Usa a Natale, e non solo. È sarà una battaglia dura perché il film di Enzo D'Alò - in assoluto la prima grande produzione italiana di cartoon, nelle sale da mercoledì prossimo in cento copie - ha tutte le carte in regola per spuntarla: dai colori ai disegni, dai cast alle musiche, dalle voci alla sceneggiatura. Alla sua seconda prova, dopo la *Freccia Azzurra* uscito due anni fa, il regista non nasconde la sua soddisfazione. «Finalmente usciamo ad armi pari con gli altri cartoni animati - ha esordito ieri parlando alla conferenza stampa di presentazione del film in un clima festoso ed emozionante - restando fedeli, però, alla nostra cultura. La sfida con *Mulan* di

Walt Disney e il *principe d'Egitto* prodotto da Spielberg? Mi preoccupano di più Pieraccioni e Aldo, Giovanni e Giacomo».

Tratto da un racconto dello scrittore cileno Luis Sepúlveda, *La gabbianella e il gatto*, tenera fiaba sulla tolleranza e il rispetto dei «diversi», ruota intorno alle vicende del gatto Zorba (che ha la voce di Carlo Verdone) cui toccherà di covare un uovo di gabbianella - con le esilaranti conseguenze del caso -, adottare la pulcina e allevarla in una comunità di gatti. Si ride e

ci si commuove anche, mentre, tutt'intorno, danzano orde di topastri sempre più prepotenti e aggressivi. «Era la prima volta che doppiavo un cartone animato - ricorda Verdone - e così, quando D'Alò mi ha chiamato, gli ho chiesto: "ahò, come la voi 'sta voce?". Lui mi ha risposto "normale". Poi ho capito: non voleva la "cartoonizzazione" dei suoni, ma una voce naturale, senza falsificazioni».

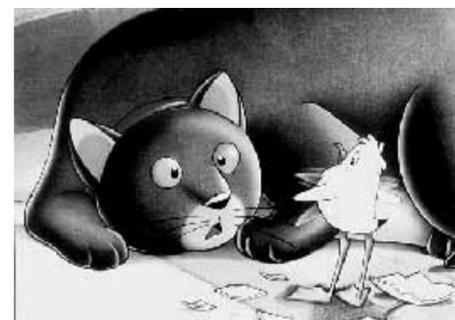
D'Alò, perché ha scelto proprio Verdone? Spiega il regista: «Perché è generoso e timido come il

gatto Zorba. Ken Loach? È vero, nei contenuti del film c'è qualcosa di lui, del resto, è uno dei registi che amo di più».

Prodotto da Cecchi Gori, il lungometraggio è costato 10 miliardi di lire (cinque in più rispetto alla *Freccia Azzurra*). Dentro c'è l'impegno di 300 persone tra artisti e tecnici che hanno creato 1260 scenografie e consumato due Tir di matite per realizzare i 220 mila disegni necessari per animare gli 80 minuti del cartoon. Per due anni di lavoro. «Una faticaccia!» hanno confessato alla fine D'Alò e Umberto Marino che con il loro collaudato team, hanno sceneggiato la storia. *Script* che ha avuto l'approvazione dello stesso Sepúlveda. «Il film mi è piaciuto tantissimo - ha rivelato lo scrittore - e vi ho trovato la stessa poetica e gli stessi messaggi del racconto, al 100%. In-

vece credo che ormai, i cartoni americani, siano realizzati più per gli adulti che per i bimbi». «Basta vedere come hanno ridotto l'Antica Grecia in *Hercules* - fa eco D'Alò che già pensa ai suoi futuri quattro progetti - . Noi, comunque, abbiamo lavorato senza complessi di inferiorità: la nostra è una storia di gatti che fanno i gatti, gli *Aristogatti* sono un'altra cosa».

Accanto ai doppiatori, il già citato Verdone e lo stesso Sepúlveda (il Poeta), ma anche Antonio Albanese (il Grande Topo) e Melba Ruffo (Bobulina), c'è la forza della colonna sonora. Musiche graffianti, vitali, lontane dallo stereotipo disneyano, affidate a David Rhodes, storico collaboratore di Peter Gabriel. Il chitarrista si è così entusiasmato al film che vi ha coinvolto l'intero staff della Real World, l'etichetta fondata da Gabriel -



Una scena di «La Gabbianella e il Gatto», nelle sale dal 23

dopo l'uscita dai Genesis - che fonde rock ed esperienze etniche internazionali. Pensate, fra i «coristi» di lusso, ci sono anche Peter Hammill e Midge Ure. Le canzoni, invece, sono cantate da Spagna, Leda Battisti, Samuele Bersani, Gaetano Curreri (Stadio): un bel cd da regalare per Natale.

Una battaglia senza esclusioni di colpi: a parte la *Gabbianel-*

la - il cui incasso, nell'antepremia di lunedì sera a Roma, andrà all'Associazione italiana bimbi down - e dopo il *principe d'Egitto*, uscito ieri, la Dreamworks manda nelle sale, il 15 gennaio, Z la formica, con Woody Allen che dà la voce ad una formica operaia ribelle. Di tutta risposta, la Disney lancerà in Europa Bug's Life, film animato costruito interamente al computer.

